

OGGI L'ESECUTIVO UE VARA LE NUOVE NORME MA 5 PAESI SONO CONTRARI

# Tabacco, la protesta arriva a Bruxelles

Cinquemila produttori in piazza contro la «riforma canaglia»

**Maria Maggiore**

BRUXELLES

Monta la protesta dell'Italia e degli altri paesi del sud Europa, produttori di tabacco contro la proposta di riforma del settore che oggi la Commissione europea approverà a Strasburgo. Ieri, mentre i ministri dell'Agricoltura dei Quindici discutevano dei principi della futura agricoltura europea per settori chiave della nostra economia come il tabacco o l'olio d'oliva, cinquemila agricoltori manifestavano nel quartiere Schuman al grido di «Tabacco, riforma canaglia» o «non vogliamo elemosina, ma lavorare dignitosamente». E intanto rotoli di tabacco Burley bruciavano davanti al palazzo Justus Lipsius, sede del Consiglio.

L'esecutivo Ue propone di disaccoppiare in toto gli aiuti alla produzione del tabacco dai fondi concessi direttamente agli agricoltori. Un'ingiusta discriminazione

per un settore vitale dell'economia europea che offre lavoro a 400 mila persone e in Italia a 135 mila. I produttori di tabacco, divisi in tre categorie secondo l'esecutivo Ue, riceverebbero una sorta di pensione, sia continuando a produrre, sia mettendo a riposo i campi. I piccoli - fino a 3,5 tonnellate l'anno - non perderebbero fondi, rispetto agli aiuti percepiti finora - ma, secondo gli stessi produttori, non sarebbero più stimolati a produrre, licenziando i numerosi braccianti necessari per una coltura di tabacco. I grandi invece - tra 3,5 e 10 tonnellate e oltre le 10 - vedrebbero invece ridotti gli aiuti attuali con la differenza versata in un fondo per la riconversione del settore a favore dello sviluppo rurale. «Un'assurdità - secondo il presidente della Confagricoltura Augusto Bocchini, presente ieri a Bruxelles - perché il fondo non è neanche direttamente usufruibile dai produttori di tabacco».

L'Italia, capofila del malcontento, ma costretta a una posizione neutrale dal ruolo di presidenza di turno dell'Unione, era rappresentata ieri dal Presidente della regione Umbria, Maria Rita Lorenzetti, che ha ribadito la necessità di mantenere un disaccoppiamento parziale negli aiuti, così come previsto per gli altri settori. «E' infondato qualunque collegamento tra tabagismo e coltivazione del tabacco in Europa - ha spiegato la Lorenzetti davanti ai ministri europei - perché tutti noi sappiamo che l'industria manifatturiera acquisterà il prodotto da altri paesi».

Sempre ieri cinque ministri dell'Agricoltura - di Francia, Italia, Grecia, Spagna e Portogallo - hanno inviato una lettera al commissario responsabile Franz Fischler chiedendo più flessibilità nella riforma del tabacco e il mantenimento di aiuti legati alla produzione per evitare gravi ripercussioni sull'occupazione e sull'ambiente.

